

**OBIETTIVO DEL DECRETO: GARANTIRE IL SERVIZIO NIDI AL 33% DEI BIMBI. ARRIVA IL TETTO MASSIMO PER LE RETTE**

## 0-6 anni, percorso unico, ma le maestre restano nell'infanzia Da definire gli standard minimi validi su tutto il territorio

DI CARLO FORTE

**A**mpliare i servizi educativi per l'infanzia, fino a raggiungere almeno il 33% di copertura della popolazione sotto i tre anni di età, a livello nazionale. E' uno degli obiettivi che si prefigge il governo tramite l'esercizio della delega prevista dall'articolo 1, comma 181, lettera e) della legge 107/2015. Delega finalizzata all'istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino a sei anni. Il sistema sarà costituito dai servizi educativi per l'infanzia e dalle scuole dell'infanzia, al fine di garantire ai bambini e alle bambine pari opportunità di educazione, istruzione, cura, relazione e gioco. Ma il personale dei nidi e delle scuole dell'infanzia continuerà ad essere impiegato negli attuali segmenti di riferimento: le puericultrici continueranno ad occuparsi dei neonati e dei bambini fino a 2 anni e mezzo e le maestre di scuola dell'infanzia, dei bambini dai 3 ai 5 anni.

**Il tutto, nel pieno rispetto degli attuali ruoli di appartenenza.** La delega sarà attuata tramite l'emanazione di un decreto legislativo che sarà teso a realizzare una serie di obiettivi. Tra questi, l'equilibrio territoriale in merito alla presenza dei

servizi educativi per l'infanzia nei comuni, singoli o in forma associata e la generalizzazione qualitativa e quantitativa della scuola dell'infanzia per tutte le bambine e i bambini dai tre ai sei anni. A questo scopo, il governo ha previsto l'istituzione di un percorso di continuità educativa per le bambine e i bambini, costituito dai servizi 0-3 anni, (nidi, micro-nidi e spazi gioco), le sezioni primavera (24-36 mesi) e le scuole dell'infanzia statali e paritarie. Il provvedimento sarà pubblicato in Gazzetta Ufficiale intorno al 15 gennaio prossimo e il ministero dell'istruzione ne ha reso noto il contenuto nel corso di un incontro con i sindacati Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda, che si è tenuto a viale Trastevere il 16 novembre scorso. In quella sede l'amministrazione ha chiarito che il personale non sarà utilizzato in modo fungibile.

**Pertanto, saranno mantenuti i ruoli del personale nell'ambito di assegnazione.** In altre parole, le maestre di scuola dell'infanzia continueranno ad occuparsi dei bambini di età compresa tra i 3 e i 5 anni e non saranno utilizzate nei nidi. E' prevista, inoltre, la costituzione di poli per l'infanzia per potenziare la ricettività dei servizi e sostenere la continuità del percorso educativo e scolastico di tutte le

bambine e dei bambini. Pertanto, le attività didattiche dell'intero segmento si svolgeranno in un unico plesso o in edifici vicini. Ciò nel rispetto e indipendentemente dall'attuale collocazione dei servizi e delle scuole. Per esempio, le scuole dell'Infanzia statali continueranno a far parte degli istituti comprensivi. E' prevista, inoltre, la definizione dei fabbisogni standard per garantire la qualificazione. Per esempio, sarà garantita la graduale estensione dei servizi educativi per l'infanzia, la generalizzazione della scuola dell'infanzia e la qualificazione universitaria del personale dei servizi educativi per l'infanzia, coordinamento pedagogico territoriale.

**E saranno individuati degli standard** strutturali, organizzativi e qualitativi, per superare le differenze normative ed applicative, assicurando condizioni minime di qualità per i servizi per l'infanzia a partire dai criteri per la formazione continua e in servizio e dal profilo professionale dell'educatore dei servizi per l'infanzia. Le tasse di frequenza a 3 criteri. Anzitutto sarà individuato un tetto massimo per la partecipazione economica delle famiglie alle spese di funzionamento dei servizi educativi per l'infanzia. Che non potrà superare, complessivamente, il 30% per cento

del costo medio del servizio rilevato dall'ente locale. In più, saranno previste agevolazioni tariffarie sulla base dell'indicatore della situazione economica equivalente (Isee).

**E sarà prevista l'esenzione totale** per le famiglie che versino in un particolare disagio economico o sociale rilevato dai servizi territoriali. Infine saranno istituiti dei «ticket nido», quale forma di welfare aziendale, che saranno spendibili nel sistema dei nidi accreditati o a gestione comunale. Infine, il decreto legislativo disporrà l'istituzione di un fondo unico nazionale che, a partire dai fondi stanziati nell'attuale legge di bilancio, sulla base degli accordi in conferenza stato-regioni, potrà essere ripartito tra le regioni e assegnato direttamente ai comuni per intervenire nella programmazione dell'offerta formativa del servizio educativo per l'infanzia e nelle scuole dell'infanzia.

**La destinazione delle risorse finanziarie** disponibili agli enti locali sarà definita tramite un piano di azione nazionale per l'ampliamento del sistema integrato di educazione e istruzione che terrà conto degli indicatori di evoluzione demografica e di riequilibrio territoriale e del livello di impegno degli enti locali.

© Riproduzione riservata

